

01 settembre 2013 n° 48  
I DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE  
MT 4,12-17

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

*Terra di Zàbulone terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.*

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino".

### COMMENTO

Il Vangelo di Matteo è stato scritto nella seconda metà del primo secolo per animare le piccole e fragili comunità di giudei convertiti che vivevano nella regione della Galilea e della Siria. Soffrivano persecuzioni e minacce da parte dei fratelli giudei per aver accettato Gesù come Messia e per aver accolto i pagani. Per rafforzarli nella fede, il vangelo di Matteo insiste nel dire che Gesù è realmente il Messia e che la salvezza che Gesù viene a portare non è solo per i giudei, ma per tutta l'umanità. Ed alla fine, quando Gesù manda i suoi discepoli a tutte le Nazioni, l'universalità della salvezza sarà ancora più chiara. Allo stesso modo, le comunità sono chiamate ad aprirsi a tutti, senza escludere nessuno, poiché tutti sono chiamati a vivere. Gesù, dopo una giovinezza di lavoro e silenzio a Nazareth, saputo dell'arresto di Giovanni, entra nel vivo della storia annunciando dappertutto, come il suo precursore: "Convertitevi perché il regno dei Cieli è vicino". Vicino non tanto nel tempo, ma nello spazio. La novità della salvezza portata dal Signore è indicata proprio in queste sue prime parole: «Il regno dei cieli è vicino». L'espressione "regno dei cieli" è utilizzata solo da Matteo, ma equivale a "regno di Dio" ricorrente in Marco e Luca. Essa non richiama un "luogo", ma un'"azione": indica l'azione di Dio che regna. Gesù annuncia l'instaurarsi di una situazione dove opera la regalità del Signore, che si concretizza in una volontà di giustizia, di pace e d'amore non sempre presente nei regni degli uomini. Di questo "regno dei cieli" ci viene detto che è "vicino", ma non nel senso di un regno che sta per

arrivare, ma, al contrario, in *Gesù* esso "si è già fatto vicino e continua ad essere vicino". Per godere di questa presenza del regno di Dio è necessario convertirsi, praticando un cambiamento di vita a centoottanta gradi, voltando le spalle alle situazioni di peccato, per cominciare a vivere come è gradito al Signore. Cristo chiama gli uomini poveri e fragili perché desidera fortemente suscitare collaborazione; Dio è felice nel coinvolgerci nell'opera della salvezza. Ricevendo la sua Luce, noi siamo dunque chiamati ad illuminare e così il dono della salvezza ci fa salvatori con il Salvatore. Questo è il disegno di Dio e noi possiamo diventare collaboratori di Cristo, non accontentandoci di essere consumatori di culto, ma sentendoci persone vive che avvertono il desiderio di diventare annunciatori attivi del Regno di Dio, cioè di *Gesù Cristo*.